

Alla cassa per l'acconto Irpef L'aliquota resta super: 100%

Pagamento della seconda o unica rata entro il 2 dicembre. Il Fisco chiede anche un extra a chi ha pattuito i redditi con l'Agenzia delle Entrate. Nessun obbligo per chi ha compilato il 730

di **STEFANO POGGI LONGOSTREVI***

Inizia il conto alla rovescia per il versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte risultanti dall'ultima dichiarazione dei redditi e da effettuare entro il 2 dicembre (il termine ordinario del 30 novembre cade di sabato). È la scadenza più dolorosa di questo periodo, anche perché non si può rateizzare. Per le persone fisiche il versamento interessa gli acconti di Irpef, cedolare secca sugli affitti, Ivie (immobili all'estero) e Ivae (attività finanziarie all'estero).

A pochi giorni dalla scadenza il governo sta ancora verificando le disponibilità per un'eventuale rateizzazione del secondo acconto per le persone fisiche con partita Iva similmente a quanto avvenuto a novembre 2023, quando fu possibile differirlo in 5 rate mensili da gennaio a maggio al 16 di ogni mese, anche se maggiorate di interessi.

Confermata la misura del 100% dell'imposta dell'anno precedente, per l'acconto Irpef e anche per la cedolare secca sugli affitti, da cui dedurre quanto già versato come primo acconto. L'unica possibilità per ridurre l'anticipo, per chi ha avuto nel 2024 un significativo calo degli introiti o molte maggior spese, è di applicare il metodo previsionale (vedi altro articolo).

Il calcolo dell'acconto è più complicato per le persone fisiche con partita Iva (imprese individuali o lavoratori autonomi) che hanno aderito al concordato preventivo biennale 2024-2025 o, per i forfettari, a quello per il solo 2024 e devono anche versare una maggiorazione (vedi articolo a fianco) calcolata in base all'eventuale maggior reddito 2024 derivante dal concordato rispetto al 2023.

A chi tocca

Per le persone fisiche senza partita Iva l'anticipo Irpef resta pari al 100% dell'imposta dell'anno precedente, percentuale applicabile anche per l'Ivie e l'Ivae. Chi ha già pagato il primo acconto del 40% a giugno (o entro il 31 luglio con la maggiorazione dello 0,4%), deve versare entro il 2 dicembre la seconda tranche, pari al restante 60%. Nessun anticipo è dovuto per l'addizionale regionale. Per quella comunale l'acconto è del 30%, ma dovrebbe essere già stato pagato a giugno/luglio. Chi ha presentato il 730 non deve versare nulla, ci pensa il sostituto d'imposta. Per i dipendenti che hanno utilizzato il 730, ma hanno cambiato lavoro nel 2024, l'acconto Irpef va versato personalmente con modello F24, se non hanno richiesto al nuovo datore di lavoro di trattenerlo.

Il secondo acconto è invece pari al 50% dell'Irpef dovuta per l'anno precedente per i titolari di partita Iva per i quali sono stati approvati gli Isa (gli Indici sintetici di affidabilità fiscale) o che dichiarano «per trasparenza» redditi di tali soggetti (come i soci di società di persone, coadiutori di imprese familiari o soci di Srl trasparenti), contribuenti forfettari e in regime di vantaggio «ex minimi», contribuenti che non applicano gli Isa in quanto rientranti in una causa di esclusione. Per questi soggetti, infatti, l'acconto totale del 100% viene ripartito in due tranches di uguale importo.

Per gli altri contribuenti non rientranti tra quelli elencati, o che hanno dichiarato per il 2023 ricavi superiori a 5.164.569 euro, il primo acconto era del 40% e quindi la seconda rata è pari al 60%.

Il percorso

L'acconto Irpef è dovuto se al rigo RN34 (differenza) dell'ultimo modello Redditi PF 2024 (anno 2023) compare un importo pari o superiore a 52 euro:

- 1) se l'importo del rigo RN34 va da 52 a 257 euro, l'acconto si versa in unica soluzione entro il 2 dicembre. Quindi basta calcolare il 100% del rigo Differenza ed effettuare il versamento entro il 2 dicembre con il modello F24 (codice tributo 4034, anno 2024);
- 2) se l'importo del rigo RN34 è pari o superiore a 258 euro, il primo acconto del 40% (o 50% a seconda dei soggetti) andava versato entro il 1° luglio (senza partita Iva) o il 31 luglio (con partita Iva) o, con la maggiorazione dello 0,4%, rispettivamente entro il 31 luglio o 30 agosto. Per non commettere errori, per il secondo acconto basta calcolare il 100% del rigo RN34 e sottrarre quanto versato come prima rata. La differenza è la somma da corrispondere ora.

Le persone fisiche che hanno differito il pagamento del primo acconto al 31 luglio (senza partita Iva) o 30 agosto (con partita Iva) hanno aggiunto alla prima rata la maggiorazione dello 0,40% (nel modello F24 cumulata insieme all'imposta). Ora non bisogna considerarla. Se dal modello Redditi PF 2024 risultano crediti non ancora utilizzati né chiesti a rimborso, vanno detratti prima di versare. Il credito Irpef può essere utilizzato in compensazione con l'acconto Irpef senza limiti. Per compensarlo con altri tributi o contributi oltre i 5.000 euro complessivi, è però necessario che sia stato apposto il visto di conformità sull'ultima dichiarazione dei redditi.

Il calcolo è il medesimo anche per i forfettari ed i contribuenti in regime di vantaggio «ex minimi»: va versato come secondo acconto il 50% del rigo LM42



(codice 1791, anno 2024).

Per l'Ivje e l'Ivafe, l'acconto deve essere calcolato sul valore indicato alla colonna 1 dei righe RW6 e RW7.

Per la cedolare secca sugli affitti, si applicano per gli acconti le stesse regole dell'Irpef. Quindi adesso si versa per la cedolare come secondo acconto il 60% (per chi è senza partita Iva) o il 50% (per chi ha partita Iva), codice tributo 1841 anno 2024. Il riferimento è il rigo RB 11 colonna 3 del modello Redditi PF 2024).

*Aidc Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato: così si calcola la maggiorazione

L'operazione acconto per molti contribuenti con partita Iva quest'anno risulterà più complicata. E più onerosa. I lavoratori autonomi e le imprese che hanno già aderito al concordato preventivo, infatti, devono versare un maggior anticipo, differenziato a seconda della propria tipologia (normali partite Iva e forfettari). Per le normali partite Iva, oltre all'acconto Irpef con il metodo storico, va versata una maggiorazione pari al 10% della differenza, se positiva, tra il

reddito professionale o d'impresa concordato per il 2024 e quello dichiarato per il 2023. Se ad esempio il valore concordato per il 2024 è di 34.000 euro, mentre quello del 2023 era di 30.000 euro, la maggiorazione sarà di 400 euro (il 10% di 4.000 euro). Per i soggetti forfettari, la maggiorazione è pari al 3% della differenza positiva se la nuova attività è stata intrapresa negli ultimi 5 anni (ossia chi applica l'imposta sostitutiva del 5%). In tutti gli altri casi (forfettari con imposta sostitutiva del 15%), la maggiorazione è pari al 10%, la stessa delle normali partite Iva. La maggiorazione dell'acconto va versata con un codice tributo distinto rispetto a quello relativo al secondo acconto Irpef. Le persone fisiche soggette agli Isa

devono usare il codice 4068 anno 2024, mentre i forfettari il codice 4072. Si ricorda infine che il termine per l'eventuale adesione al concordato preventivo biennale 2024-2025 per le normali partite Iva, scaduto il 31 ottobre scorso, è stato riaperto fino al prossimo 12 dicembre, a condizione che la dichiarazione dei redditi per l'anno 2023 sia stata presentata entro il termine del 31 ottobre. Il maggior reddito risultante dall'adesione «tardiva» andrà subito considerato per aumentare il secondo acconto. Chi dovesse aderire tra il 3 ed il 12 dicembre, dovrà integrare il secondo acconto 2024 con il ravvedimento.

S.P.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso per tutti	Importo rigo RN34 di redditi PF 2024 («differenza») o rigo LM42 per i forfettari	Calcolo dell'acconto Irpef (per tutti i contribuenti con o senza partita Iva)	S.A
Secondo acconto Irpef 2024	Fino a 51 euro	Nessun obbligo di acconto	
	Compreso tra 52 e 257 euro	Acconto 100% in unica soluzione entro il 2 dicembre	
	Da 258 euro in su	Acconto 100% in due rate. Importo seconda rata (2 dicembre) pari al totale acconto dovuto, al netto del primo acconto versato a giugno/luglio*	
E quello per chi fa il concordato	Maggiorazione acconto Irpef o imposta sostitutiva (soggetti con partita Iva che hanno aderito al concordato)	Calcolo della maggiorazione del secondo acconto Irpef o imposta sostitutiva (per i soli contribuenti con partita Iva che hanno aderito al concordato)	
Secondo acconto Irpef 2024	Titolari di partita Iva in regime normale (non forfettari)	Maggiorazione dell'acconto Irpef pari al 10% dell'incremento del reddito concordato 2024 rispetto al reddito d'impresa o lavoro autonomo 2023	
	Soggetti con partita Iva in regime forfettario (nuove attività con imposta sostitutiva del 5%)	Maggiorazione dell'acconto dell'imposta sostitutiva pari al 3% dell'incremento del reddito concordato 2024 rispetto al reddito d'impresa o lavoro autonomo 2023	
	Soggetti con partita Iva in regime forfettario (imposta sostitutiva del 15%)	Maggiorazione dell'acconto dell'imposta sostitutiva pari al 10% dell'incremento del reddito concordato 2024 rispetto al reddito d'impresa o lavoro autonomo 2023	

* Se il primo acconto è stato versato con la maggiorazione 0,40% cumulata al tributo, l'importo va considerato al netto della maggiorazione